

PIATTAFORMA DEL CSA PER L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Riportiamo la piattaforma inviata in data 6 ottobre 2009 alla nuova Amministrazione provinciale di Torino. La documentazione scritta consente agli Amministratori di conoscere le richieste avanzate dal Csa e dalle organizzazioni aderenti. La loro predisposizione consente inoltre la definizione concordata degli obiettivi da parte delle organizzazioni aderenti al Csa. Analoghe piattaforme sono state indirizzate negli anni scorsi dal Csa alle nuove Amministrazioni della Regione Piemonte e del Comune di Torino (1).

LETTERA DI ACCOMPAGNAMENTO

La piattaforma è stata trasmessa al Presidente, ai Vice Presidenti e agli Assessori della Provincia di Torino con la seguente lettera.

«Nel congratularci con la Vostra elezione, che è anche conferma del precedente mandato, confidiamo che sarà data ancora più attenzione alle questioni che riguardano i soggetti deboli e con maggiori difficoltà di integrazione sociale.

«L'Unità d'Italia, che si andrà a festeggiare proprio nei prossimi due anni, dovrebbe essere per la Provincia di Torino, che presiede il Comitato Italia 150, occasione per stimolare gli Enti locali a impegnarsi per dare un segnale di costruzione di civiltà attraverso l'approvazione di delibere che riconoscano diritti esigibili a chi ha maggiori difficoltà e, dunque, diventino un'occasione di unione tra i cittadini italiani non autosufficienti e gli altri.

«Le organizzazioni di volontariato aderenti al Csa, indicate in calce alla presente, operano dal 1970 per la difesa dei diritti delle persone non in grado di difendersi autonomamente a causa della gravità della loro condizione personale e/o sociale: minori con nuclei familiari in difficoltà; soggetti in situazione di handicap con limitata o nulla autonomia e, in particolare, con handicap intellettivo; adulti e anziani affetti da patologie croniche invalidanti e non autosufficienza.

«Come è consueto alle nuove amministrazioni presentiamo una piattaforma di richieste e proposte volte a migliorare sul piano dei diritti esigibili le condizioni di vita delle persone più deboli.

«Di seguito, pertanto, sono riportati, per ogni assessore, i punti che saranno oggetto del confronto con l'Amministrazione provinciale, che auspichiamo proficuo e positivo.

(1) Su *Prospettive assistenziali* sono riportate le precedenti piattaforme presentate alla Provincia di Torino l'11 febbraio 2004 (n. 148, 2004), alla Regione Piemonte il 10 ottobre 2005 (n. 153, 2006) e al Comune di Torino il 4 ottobre 2006 (n. 156, 2006).

«Confidiamo di avere presto modo di approfondire con i rispettivi Assessori la materia e, in attesa di incontrarVi, inviamo cordiali saluti».

Risorse

Si unisce copia del numero speciale (1/2, 2008) del bollettino di informazione Controcittà che documenta come sono state impiegate finora da Regione, Provincia e Comune di Torino le risorse disponibili, auspicando che la nuova Giunta della Provincia di Torino assuma prioritariamente come riferimento i bisogni delle persone più deboli e non in grado di difendersi a causa della gravità delle loro condizioni personali o sociali.

TESTO DELLA PIATTAFORMA

Assessorati: all'istruzione; ai trasporti e alla mobilità sostenibile

a) Diritto al trasporto degli allievi in situazioni di handicap

La legge regionale 28/2007 al fine di assicurare il diritto allo studio e all'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo anche ai soggetti con handicap ha posto in carico alla Provincia precisi obblighi accogliendo parte delle richieste avanzate dal Csa.

Pertanto, ai sensi della citata legge, si chiede all'Assessore all'istruzione di prevedere (d'intesa con gli assessorati alla formazione professionale e alla viabilità), nell'ambito dei piani provinciali di assistenza scolastica, per il trasporto degli alunni in situazione di handicap residenti nella Provincia e frequentanti la scuola, e più precisamente:

- quelle relative alla scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado; in tali scuole il trasporto degli alunni in situazione di handicap è a carico del Comune e deve essere obbligatoriamente attivato in tutti i casi in cui è necessario un servizio specifico. I piani provinciali dovranno prevedere la copertura di almeno il 50% della spesa sostenuta dai Comuni. Per i Comuni montani dovrà essere prevista una maggiorazione del contributo;

- quelle relative al trasporto degli allievi con handicap delle scuole secondarie di secondo grado e nei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditati ai sensi della legislazione vigente. Gli stanziamenti possono essere destinati dalle Province ai Comuni di residenza dei soggetti interessati, che provvedono all'organizzazione dei relativi servizi insieme a quelli concernenti gli allievi in situazione di handicap degli altri gradi di scuola;

- ai sensi della legge regionale 1/2004 inoltre gli allievi in situazione di handicap con invalidità superiore al 70% possono usufruire di una tessera gratuita su tutta la rete di trasporti urbani, extraurbani e linee ferroviarie regionali. È prevista la gratuità di viaggio anche per l'accompagnatore nei casi di cecità assoluta o invalidità al 100%. Pertanto, laddove è possibile, nell'organizzazione del servizio, deve essere prioritariamente prevista l'utilizzazione del trasporto pubblico;

- si chiede che sia data massima pubblicità al diritto al trasporto con documentazione cartacea da mettere a disposizione degli interessati e delle scuole.

b) *Supporto alle autonomie scolastiche*

In base alla citata legge regionale 28/2007 viene stabilito che gli interventi per l'assistenza educativa specialistica per l'integrazione degli alunni in situazione di handicap e con esigenze educative speciali frequentanti la scuola dell'infanzia primaria e secondaria di primo grado è di competenza dei Comuni. L'integrazione scolastica degli alunni disabili e con esigenze educative speciali nelle scuole secondarie di secondo grado è di competenza delle Province. Chiediamo che i piani provinciali rispettino le disposizioni regionale e, quindi, siano previste specifiche voci di spesa per quanto concerne l'attribuzione delle risorse ai Comuni e che le stesse siano calcolate in relazione al numero degli allievi in situazione di handicap ed al relativo grado di gravità.

Si rileva che attualmente i progetti per l'assistenza educativa specialistica, finanziati direttamente agli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, vengono approvati e finanziati in tempi assolutamente non congruenti con quelli di avvio dell'anno scolastico.

Si richiede che il nuovo piano generale degli interventi, per l'assistenza educativa specialistica, sia approvato in tempi che consentano la nomina del personale aggiuntivo destinato a favorire e sviluppare l'autonomia e la capacità di comunicazione entro la data di avvio dell'anno scolastico.

Si rammenta altresì che per i Comuni montani dovrà essere prevista una maggiorazione del contributo e che per i progetti presentati dalle autonomie scolastiche è possibile prevedere la copertura totale dei costi con i fondi regionali e altresì prevedere un anticipo fino al massimo del 50% del costo preventivato.

c) *Acquisto sussidi didattici per alunni in situazione di handicap*

I piani provinciali dovranno prevedere specifici contributi per:

- acquisto libri di testo in Braille per disabili visivi dalle scuole primarie alle superiori di II grado.

Assessorati: al lavoro, alla formazione professionale, all'orientamento; alle attività produttive, concertazione territoriale, società partecipate, progetti europei; al personale

a) *Lavoro*

A fronte della crisi economica che investe il settore produttivo provinciale, vanno rafforzate le tutele delle persone in situazione di handicap in particolare di chi ha una riduzione della capacità lavorativa.

Ci riferiamo alle persone con handicap intellettivo e i soggetti con minorazioni fisiche e/o sensoriali con limitata autonomia, comunque in possesso di capacità lavorative proficue.

In particolare gli enti pubblici sono chiamati a svolgere un ruolo attivo assicurando, loro stessi, in primo luogo, il rispetto della legge 68/1999 sul diritto al lavoro.

Il ruolo decisivo assume altresì un orientamento corretto degli allievi, che consideri e valorizzi le effettive potenzialità lavorative. Allo scopo è indispensabile sia per gli allievi, che per le famiglie, trovare una offerta di corsi idonei e in misura adeguata ai bisogni.

Ciò premesso si chiede che la Provincia:

1. eroghi «*le risorse finanziarie del Fondo regionale prioritariamente per agevolare l'inserimento lavorativo delle persone con handicap intellettivo e psichico*» così come stabilito dall'articolo 36 della legge regionale 34/2008 sul mercato del lavoro;

2. rispetti i criteri individuati dalla Regione Piemonte per l'utilizzo delle risorse del Fondo regionale (Dgr 73-70176 del 24 novembre 2008) in base ai quali la Provincia deve:

- assicurare la continuità del percorso professionale «*anche attraverso la promozione di efficaci interventi di orientamento a sostegno dei passaggi tra i diversi percorsi di lavoro e formazione professionale finalizzate al rinforzo delle competenze (...) professionali individuali*»;

- garantire la costruzione di un progetto di inserimento con l'individuazione di un referente tecnico del caso, che coordini i diversi attori e i passaggi da un percorso all'altro e sia da riferimento per la persona protagonista del progetto;

- prevedere la partecipazione attiva dei destinatari anche attraverso la rappresentanza delle associazioni di tutela.

Inoltre si chiedono all'Assessore al lavoro iniziative di politica attiva al lavoro quali:

- messa a punto di un progetto finalizzato alla programmata copertura da parte delle Asl della Provincia di Torino delle quote di assunzioni obbligatorie a cui sono tenute ai sensi della legge

68/1999; al riguardo sono indispensabili iniziative di intesa con gli Assessorati regionali alla sanità e al welfare. Si rammenta che la legge regionale finanziaria del 2008 prevede che «*le Direzioni regionali e le Aziende sanitarie regionali destinano alle convenzioni di cui all'articolo 5 della legge 381/1991 e s.m.i. e ad altre forme di affidamenti con clausole sociali quali l'articolo 52 del decreto legislativo 163/2006, una quota non inferiore all'1,5% del valore degli affidamenti dell'anno per l'acquisto di beni o servizi. Entro la suddetta percentuale e compatibilmente con il tipo di attività da prestare, le Direzioni regionali e le Aziende sanitarie regionali possono definire una quota di inserimenti di persone con disabilità intellettiva, disabilità fisica con limitata autonomia e malattia mentale*»;

- assunzione di tutte le iniziative necessarie per l'attuazione della deliberazione che promuove l'inserimento delle persone con handicap nelle cooperative sociali. In primo luogo è indispensabile individuare la struttura interna preposta «*a monitorare periodicamente l'attuazione di questa delibera*» e prevedere le opportune collaborazioni con i diversi settori dell'Amministrazione provinciale per l'attuazione e la predisposizione dei capitolati;

- monitoraggio del rispetto della convenzione siglata dalla Giunta provinciale (11 aprile 2009), in base alla quale nove Enti pubblici non economici si sono impegnati ad effettuare 448 assunzioni nei prossimi cinque anni;

- rispetto delle assunzioni programmate dalla Provincia di Torino, previste nel "Piano dei fabbisogni del personale 2008-2010". Tenuto conto del numero deplorabilmente esiguo di assunzioni previste ai sensi della legge 68/1999, si insiste perché la priorità sia assicurata alle persone con handicap intellettivo e/o fisico con limitata autonomia;

- istituzione di un coordinamento obbligatorio tra la Direzione centrale del lavoro e i Centri provinciali per iniziative comuni verso i nuovi insediamenti imprenditoriali e commerciali o culturali/turistici (Reggia di Venaria), perché si sviluppino azioni congiunte con i Comuni, affinché non siano dimenticati (come è successo negli ultimi cinque anni) i cittadini con handicap intellettivo e psichico, così come rammenta la legge regionale 34/2008.

b) Formazione professionale

Tutto quanto sopra richiede una formazione mirata e di qualità. È indispensabile quindi la programmazione e il relativo finanziamento nell'ambito delle attività della formazione professionale di corsi di orientamento, corsi prelaborativi e di corsi Fal (Formazione al lavoro), dedicati ai giovani con handicap intellettivo tra i 15 e i 25 anni.

Le azioni della formazione professionale dirette

all'area handicap intellettivo vanno potenziate e ridefinite come segue:

• Corso prelaborativo

Deve essere rivolto esclusivamente ad allievi con handicap intellettivo medio/medio-grave in possesso di potenzialità lavorative, accertate dalle competenti Commissioni ai sensi della legge 68/1999 e va organizzato in moduli che prevedano "percorsi individuali" anche riferiti a mansioni diverse.

Molta rilevanza deve essere data al tirocinio in situazione lavorativa normale (fino ad un massimo del 50% ore del corso) adeguatamente seguito da personale competente.

Il corso deve avere una durata annuale di 800 ore con la possibilità, per ogni allievo, se necessario, di ripeterlo fino a un massimo di 3 volte (per 3 anni consecutivi).

• Corso di formazione al lavoro (Fal)

Il corso è previsto per tutti gli allievi con handicap con limitata autonomia e ridotta capacità lavorativa, compresi ovviamente i soggetti con handicap intellettivo.

Il percorso formativo deve essere mirato all'assunzione e, quindi, la Provincia deve incentivare la collaborazione tra i Centri provinciali per l'impiego e i Centri di formazione professionale, affinché i tirocini siano effettuati il più possibile in aziende scoperte e che devono assolvere gli obblighi della legge 68/1999. Chiediamo che sia valorizzata e ampliata la sperimentazione attivata negli ultimi anni.

I corsi prelaborativi e i corsi Fal devono essere messi a bando dalle Province obbligatoriamente ogni anno, con un numero di corsi definiti in base alla presenza dei Centri provinciali per l'impiego ed al numero di abitanti.

È altresì importante assicurare la certezza dell'avvio annuale dei corsi e comunicare alle scuole le disponibilità formative presenti nel territorio.

L'Agenzia formativa che si aggiudica il corso prelaborativo riferito ad un dato territorio lo reitera automaticamente per 3 anni di seguito.

Assessorato politiche attive di cittadinanza, diritti sociali e sanità

La Provincia ha la funzione di «*promozione di forme di coordinamento fra enti gestori istituzionali e soggetti del terzo settore*» (articolo 5, pagina 2, lettera d) della legge regionale 1/2004. La nostra richiesta è che siano evitate sovrapposizioni di intervento nel preciso rispetto della titolarità degli enti gestori.

Inoltre si chiede che l'Amministrazione provinciale di Torino non svolga alcuna attività gestionale e ponga termine al più presto a quelli in corso.

Ci attendiamo invece l'assunzione di iniziative per quanto riguarda i seguenti ambiti:

a) Ipab

Provvedere al rilevamento delle Ipab inattive (e cioè che non erogano prestazioni ai poveri) e avviare le pratiche per la loro estinzione. Fra le Ipab da proporre urgentemente per l'estinzione dovrebbero essere inserite il Buon Pastore, l'Ipab Cerutti e la Munifica Istruzione.

L'urgenza è determinata non solo dalla loro consistenza patrimoniale (valore oltre 100 milioni di euro) ma anche dal pericolo della loro privatizzazione e cioè della loro trasformazione in enti privati con l'acquisizione del patrimonio senza l'esborso di alcuna somma.

b) Tutele

Occorrerebbe che l'Ufficio tutele si decentrasse sul territorio con sportelli aperti anche solo durante alcuni giorni e per un numero limitato di ore.

Si chiede che l'attività informativa venga sviluppata soprattutto a livello di semplice documentazione scritta. Particolare rilievo avrebbe l'assunzione da parte della Provincia di Torino di tutele, anche e soprattutto al fine di avviare la sottrazione delle relative competenze agli Enti gestori di attività socio-assistenziali (Comuni singoli e associati) e sanitarie (Asl), in modo da ridurre il numero degli enti che svolgono come tutore le attività di controllo sul proprio operato gestionale.

L'assunzione delle tutele da parte della Provincia di Torino potrebbe aver luogo mediante incarico deciso dai giudici tutelari in base alle leggi vigenti, oppure previ accordi con Comuni, Consorzi e Asl, oppure su sollecitazione della Provincia stessa nei riguardi dei giudici tutelari.

c) Recepimento della legge regionale 1/2004

Con deliberazione del 16 settembre 2008 il Consiglio provinciale ha approvato un atto di indirizzo per migliorare le condizioni di vita dei cittadini più deboli e maggiormente a rischio di emarginazione sociale. A tutt'oggi hanno deliberato solo i Consorzi socio-assistenziali delle zone di Grugliasco, Orbassano, Settimo, Ciriè ed Ivrea.

La deliberazione è stata ottenuta a seguito delle sollecitazioni avanzate con la petizione popolare: oltre 25mila firme raccolte e ottanta adesioni di organizzazioni di volontariato che chiedono agli Enti locali diritti esigibili per le persone non autosufficienti e cioè:

1. è indispensabile monitorare le delibere sulle cure domiciliari e per la realizzazione dei centri diurni per i malati di Alzheimer e altre forme di demenza al fine di sollecitare la Regione Piemonte allo

stanziamento delle risorse necessarie al fabbisogno. Si rammenta che nella Provincia di Torino sono oltre 4.500 gli anziani non autosufficienti in lista d'attesa;

2. è urgente individuare terreni o edifici da ristrutturare per la realizzazione di nuove Rsa (con al massimo 120 posti letto): negli ultimi mesi i ricoveri sono stati effettuati anche a 100 chilometri di distanza con gravi disagi per i familiari, spesso coniugi ultraottantenni. Si chiede una ricerca nei Comuni della Provincia di terreni e/o edifici idonei alla realizzazione di centri diurni e comunità alloggio di tipo familiare per soggetti con handicap intellettuale (al massimo 8 posti più due di pronto intervento);

3. si chiede altresì la messa a punto di un gruppo di lavoro provinciale che preveda rappresentanti dell'Atc, dell'Anci, di Federancianità, degli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali e delle associazioni degli utenti finalizzata a individuare gli alloggi che ai sensi della legge 179/1992 devono essere messi a disposizione per i soggetti deboli (fino al 15% degli alloggi di edilizia residenziale pubblica).

d) Altre azioni di politiche attive di cittadinanza

- Assumere tutte le iniziative necessarie per la diffusione dell'informazione in merito al diritto alla segretezza del parto al fine di impedire gli infanticidi;

- garantire politiche giovanili, sportive e culturali accessibili anche ai giovani con handicap, compresi quelli con handicap intellettuale;

- prevedere iniziative di formazione del personale assicurando anche la partecipazione di rappresentanti degli utenti, di modo che gli operatori possono conoscere le loro richieste.

Assessorato alla cultura e turismo

a) Cultura

Dalla nostra esperienza di volontariato emerge che sono numerose le difficoltà incontrate dai cittadini nell'accesso alle informazioni indispensabili per la tutela dei loro diritti in caso di non autosufficienza, specie se improvvisa.

In particolare la carenza di informazioni in campo sanitario può avere conseguenze rilevanti sia sotto l'aspetto della mancanza di cure o di ritardo nell'accesso, sia sul piano economico, in quanto sovente le persone finiscono per assumere in proprio costi rilevanti, di competenza del Servizio sanitario regionale, con conseguente impoverimento del nucleo familiare.

Si evidenzia inoltre il bisogno di promuovere e mantenere in generale un clima di accoglienza nei riguardi dei soggetti non autosufficienti e non in grado di difendersi autonomamente quali i minori

con famiglie in difficoltà, adulti e anziani malati cronici, comprese le persone affette da demenza e malattia di Alzheimer, soggetti con handicap intellettuale, malati psichiatrici gravi.

Purtroppo in questi ultimi tempi si sono registrati segnali di insofferenza da parte dei cittadini, con manifesta incapacità di immedesimarsi nelle situazioni di difficoltà altrui. Ci riferiamo ad esempio alla petizione contro la realizzazione di una nuova Rsa per anziani non autosufficienti a Torino, benché nella città siano duemila le persone in attesa di un posto letto convenzionato; altrettanto dicasi per quanto concerne l'integrazione a scuola dei minori in affidamento familiare o in adozione, specialmente se stranieri o nomadi; l'accettazione dei soggetti con handicap intellettuale che frequentano la piscina del quartiere; le diffidenze nei confronti del gruppo appartamento di persone con problemi psichiatrici e così via.

Per quanto sopra si chiede alla Provincia di Torino di garantire interventi di carattere culturale non solo tesi al piacere e al divertimento, ma capaci di svolgere altresì un'azione di educazione permanente della popolazione con il duplice obiettivo di:

- promuovere la conoscenza dei cittadini in merito ai propri diritti sociali (sanità, scuola, lavoro, casa, trasporti, assistenza, ecc.), al fine di poterli esigere nel momento del bisogno, ovvero nel caso in cui sopraggiunga una condizione di non autosufficienza per sé o per un proprio congiunto, nel chiaro intento

di prevenire l'emarginazione sociale dei soggetti coinvolti;

- favorire la comprensione delle difficoltà dei soggetti deboli, perché non autonomi e non in grado di difendersi, per promuovere la loro accoglienza nei servizi stessi del territorio.

b) Turismo

Al fine di garantire la fruizione di tutte le strutture e servizi, anche da parte delle persone con difficoltà dovute a minorazioni, sia in forma attiva che come spettatori, oltre all'eliminazione delle barriere architettoniche, si richiedono i seguenti interventi:

- assumere provvedimenti volti a sviluppare e se necessario a creare iniziative di cultura sociale attiva con particolare attenzione alla questione dei diritti/doveri;

- messa a disposizione delle risorse necessarie per assicurare l'eventuale personale di sostegno senza il quale la persona non beneficerebbero del servizio;

- inserimento di quote di partecipazione riservate a giovani con handicap, anche intellettuale, in possesso di autonomia sufficiente, nei programmi previsti per gli altri giovani;

- incentivare gli studenti delle scuole superiori a farsi carico dei loro compagni con handicap, anche mediante agevolazioni nell'acquisto di biglietti per ingressi a concerti, attività sportive, teatri, cinema, eventi culturali e turistici.

Valorizzazione del ruolo dei familiari... (segue da pag. 53)

delle persone con malattia psichiatrica, qualora sia manifestata la libera scelta volontaria dei familiari di farsene carico ed il malato sia consenziente, si propone che in alcune Asl o in alcuni distretti di Asl si avvii una sperimentazione, la cui deliberazione richiami i seguenti principi irrinunciabili:

1. esplicitazione delle norme che garantiscono la cura delle persone con psicosi gravi in capo al Servizio sanitario nazionale (e non ai parenti e ai conviventi);

2. valorizzazione del ruolo svolto dai congiunti o dai conviventi, in quanto collaboratori volontari, che potrebbero essere definiti "coadiutori";

3. precisazione dei loro doveri/diritti in un apposito contratto di cura in cui sia precisato il percorso terapeutico e clinico individuale, sottoscritto dal paziente, dalla sua famiglia e/o dall'amministratore di sostegno e dall'équipe che lo prende in carico, garantendo percorsi di cura personalizzati per i soggetti affetti da psicosi, specie se gravi e per i malati con maggiori bisogni e a maggior rischio di abbandono;

4. condizioni essenziali potrebbero essere:

- la volontarietà delle prestazioni dei congiunti e dei conviventi, ai quali né i pazienti, né i servizi possono imporre attività attribuite dalle leggi vigenti al Servizio sanitario nazionale;

- l'accertamento della mancanza di controindicazioni dovute a incapacità dei congiunti e dei conviventi rilevate dai servizi e tali da arrecare conseguenze negative per il paziente;

- le prestazioni, comprese quelle di emergenza, che devono essere assicurate dai servizi sia ai pazienti che ai loro coadiutori (congiunti o conviventi);

- gli interventi che devono essere garantiti dai coadiutori (congiunti o conviventi);

- le registrazioni scritte di competenza dei servizi e dei congiunti e la modalità e i limiti della relativa consultazione;

- il rimborso (forfetario) delle spese vive sostenute dai congiunti o dai conviventi.